

Cultura

Spettacoli & Tempo libero

I numeri ribelli di Schogt

Lunedì prossimo a Capurso (ore 18.30, biblioteca comunale) lo scrittore olandese Philibert Schogt (nella foto) sarà ospite del Presidio del libro «Cartesio» per presentare per la prima volta in Italia il suo romanzo *Numeri ribelli*, tradotto e pubblicato dalla casa editrice barese Dedalo. Un «romanzo scientifico», nel quale Schogt mischia humour e buona scrittura con la grande conoscenza della materia: lo scrittore olandese è infatti un fine filosofo con una grande passione per la matematica.



Nekrosius il pugliese

Il regista lituano presenterà a Brindisi in prima mondiale la Divina commedia

di FRANCESCO MAZZOTTA

Chi trova un amico (ri)trova la luce: un tesoro inestimabile. È la fortuna capitata a un giovane uomo, innamorato di una splendida fanciulla. Beatrice a un certo punto scompare. E lui piomba nel buio più fitto. Ma poi incontra Virgilio, che lo guida verso l'uscita dall'oscurità. Eimuntas Nekrosius, tra gli interpreti più innovativi dei classici della letteratura e del teatro russo, da Cechov a Tolstoj, l'ha immaginata così, come una storia d'amore e d'amicizia, la *Divina Commedia* dell'italianissimo Dante Alighieri che il 22 e 23 maggio verrà tenuta a battesimo, in prima mondiale, al nuovo teatro Verdi di Brindisi, pochi giorni prima delle due rappresentazioni in calendario a Modena. Sarà lo zenit di «Pugliashowcase», una vetrina del Teatro Pubblico Pugliese dedicata alla scena regionale, con i talenti di casa impegnati a promuoversi al cospetto degli addetti ai lavori in arrivo dall'Italia e dall'estero per l'evento Nekrosius.

Nell'operazione sarà coinvolta Taranto, dove negli stessi giorni della *Divina Commedia* il teatro TaTà e l'Orfeo ospiteranno le otto compagnie pugliesi selezionate attraverso il bando della Regione Puglia legato all'«internazionalizzazione della scena», il cui esito è stato pubblicato in questi giorni sul sito del consorzio presieduto da Carmelo Grassi. Nel capoluogo ionico faranno vetrina Fibre Parallele con *Furie de sanghe*, Aretè Ensemble con la *Medea* diretta e interpretata da Annika Strøhm e Saba Salvemini, Teatro Minimo con *Sequestro all'italiana*, Qualibò con *N-esimo progetto fallimentare*, la compagnia Opera di Vincenzo Schino con *Sonno*, i Cantieri

A maggio



L'appuntamento con la prima mondiale della «Divina Commedia» di Dante nella lettura del regista lituano Eimuntas Nekrosius (in foto), tra i maestri del teatro contemporaneo, è per il 22 e 23 maggio alle ore 20 al nuovo teatro Verdi di Brindisi per iniziativa del Teatro Pubblico Pugliese nell'ambito delle iniziative «Internazionalizzazione della scena» e «Puglia location grandi eventi».

Korea con *Acido fenico*, Gianfranco Berardi con il suo omaggio a Domenico Modugno *Io provo a volare* e *Guerra* di Marinella Analerio con la Compagnia del Sole.

Sono queste le proposte di prosa e danza scelte dalla commissione di esperti composta da Aldo Miguel Grompone, Lorenzo Pavolini e Pietro Valenti, cui si è affidato il Teatro Pubblico Pugliese. Che, come si ricorderà, poco meno di un anno fa aveva organizzato un esclusivo stage con Nekrosius poi sfociato nelle polemiche per una presunta mancanza di trasparenza nella selezione degli artisti, questione sollevata dagli esclusi sull'onda di una comprensibile delusione. Il regista lituano era tornato a Bari, nel mese di novembre, per inaugurare la stagione di prosa del Comune con *l'Idiotas* di Dostoevskij in lingua originale. E in lituano (ma sempre con l'ausilio di sottotitoli in italiano)

In scena

A destra e sotto, due immagini dell'«Anna Karenina» di Nekrosius, ritratto nella foto piccola a sinistra

sarà la rappresentazione della *Divina Commedia* che sancisce in maniera definitiva il legame, attraverso questo riconosciuto poeta del teatro, tra Puglia e Lituania, due terre sempre meno lontane.

Già quattrocento anni fa erano state unite dal ponte gettato dal gesuita di Martina Franca, Michele Salpa, protagonista di un lungo viaggio verso le lande più remote dell'Est Europa prima di stabilirsi a Vilnius, dove assun-

se la carica di reggente dei due Seminari e, dal 1615 sino alla morte, avvenuta tre anni dopo, il prestigioso incarico di rettore dell'Università. Tra l'altro, sulle tracce di padre Salpa si sta muovendo un gruppo di ricerca guidato dal martinese Raffaele Agrusta, che con il supporto di diversi partner di un certo prestigio, tra cui l'Università di Vilnius, il gruppo Umanesimo della Pietra (il primo a pubblicare una testimonianza sul gesuita), l'Uni-

versità di Bari e la Fondazione Paolo Grassi, sta realizzando un docu-film su questo straordinario personaggio.

Sempre a Vilnius, città magica e barocca, qualche mese fa Nekrosius aveva presentato a pochi spettatori un primo studio dell'*Inferno*, con le anime del limbo che diventano vip cui chiedere autografi e i dannati che si schiantano contro uno specchio deformante, mentre risuonano musiche di Bach, *Let it be* dei Beatles e altri pezzi originali della rockstar Andrius Mamontovas. Chi ha visto quel primo assaggio promette che c'è anche tanto da ridere quando Beatrice, per salutare, cerca di farsi largo a spintoni, oppure quando Gemma, moglie di Dante, si produce in una sfuriata di gelosia. Inutile sottolineare oltre che si preannuncia uno spettacolo insolito, nella cui realizzazione per la compagnia Meno Fortas, tutta composta da attori lituani, il maestro venuto dal freddo si avvale della collaborazione del figlio Marius per le scene e gli oggetti, quasi tutti di carta, come il libro sfogliato da Dante e Virgilio. Ma ci sono anche i costumi di Nadezda Gultiajeva che, tanto per dirne una, a Vilnius aveva confezionato un cappotto per Lucifero, visto da Nekrosius come un incallito fumatore. Chissà quali altre diavolerie saranno state portorite nel frattempo.

» Il personaggio Un maestro del teatro contemporaneo che ama i classici

Fu Arthur Miller a scoprirlo

È il 1981 quando il commediografo americano Arthur Miller, reduce dalla visione di *Pirosmani*, a Vilnius, «comunica» all'Occidente la presenza di un regista geniale in Lituania, allora parte dell'Unione sovietica. Sino a quel momento più che la lingua era stata la cortina di ferro a tenere il talentuoso regista fuori dalla scena internazionale. Anche perché Nekrosius, oggi sessantenne, ha dimostrato negli ultimi trent'anni quanto riesca a rendere comprensibile qualsiasi testo, al di là dell'idioma nel quale viene rappresentato. Il gesto e il paesaggio sonoro sono gli

aspetti distintivi della cifra stilistica del maestro, che da un certo punto in poi ha scelto di mettere in scena anche i classici della letteratura. Fra i suoi spettacoli si ricordano *Zio Vanja*, *Tre sorelle*, *Il gabbiano* (visto anche a Gioia del Colle qualche anno fa) e, ancora, *Piccole tragedie* (*Mozart e Salieri*, *Don Giovanni*, *La peste*) di Puškin, *Makbetas*, *Faust*, *Anna Karenina* e il debutto operistico col *Macbeth* di Verdi al Maggio Musicale Fiorentino nel 2002, seguito dal *Boris Godunov* di Musorgskij nel 2006 e da *Valchiria* di Wagner nel 2007. (f. maz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto Dibattito a Galatone sul centocinquantenario dell'Unità, il Sud e la necessità di una riconciliazione Blasi, Mantovano, Bennato e la «questione italiana»

Una vera unità nazionale, senza omissioni nel racconto della storia meridionale e tenendosi ben lontani dal rivendicazionismo con vengature neoborboniche: le note della musica popolare di Eugenio Bennato, tratte dal cd *Questione meridionale*, sono state i titoli di coda di una raffinata conversazione culturale nel palazzo Marchesale di Galatone. Fuori dall'agone politico e dalle attuali convergenze sull'esecutivo Monti, si è registrata l'assonanza delle posizioni del segretario regionale del Pd, Sergio Blasi, con quelle di Alfredo Mantovano, deputato del Pdl e coordinatore dei circoli della Nuova Italia. In un evento che ha richiamato nell'elegante cortile nobiliare salentino oltre duecento appassionati, promosso dal Centro studi Arpa di Francesco Martucci e dall'Opificio Meridiano, il filo rosso che ha unito le analisi di protagonisti della politica e della scena musicale è

stato il «ritorno alle radici» come antidoto all'omologazione e scelta consapevole per confrontarsi senza pregiudizi con il mondo globalizzato.

Sergio Blasi, intervenuto in veste di fondatore della «Notte della Taranta», dopo aver declamato i versi della canzone *Quistione meridionale* di Rina Durante, ha ricordato come la passione per le antiche tradizioni musicali salentine risalga agli anni in cui era studente a Maglie, «innamorato delle canzoni di Bennato». In linea con le tesi di Ernesto De Martino ne *La terra del rimorso*, Blasi

Il musicista napoletano

«Non sono mai stato a Melpignano, ma sento piena assonanza con i percorsi della Notte della Taranta»

ha affermato che una identità ricca consente «di sentirsi cosmopoliti nel villaggio della memoria. Avere i piedi ben piantati nelle radici - ha puntualizzato - consente di superare le criticità della globalizzazione. La nostra musica può essere essenziale per portare con queste note l'Europa nel Mediterraneo».

«Se le pietre dell'atrio in cui dialoghiamo potessero parlare, ci racconterebbero tante storie poco note. In ogni angolo d'Italia c'è arte e cultura, espressioni di una identità unitaria, ben più antica del 1860»: Alfredo Mantovano ha evidenziato come la memoria nazionale non dovrebbe avere pagine strappate. L'affondo è rivolto alle avvenute celebrazioni del centocinquantenario dell'Unità nazionale, definito «una occasione perduta, perché è stato imprigionato in una doppia retorica: quella pseudopatriottarda e quella del rivendicazionismo con toni patetici di un passato di-



I tre protagonisti del dibattito a Galatone: il segretario regionale del Pd, Sergio Blasi, il musicista e ricercatore Eugenio Bennato, l'onorevole Alfredo Mantovano (foto Serino)

mentato. Mentre la lacerazione della guerra civile 1943-45 ha registrato uno sforzo di riconciliazione - il discorso d'insediamento del presidente della Camera Luciano Violante nel 1996 o i libri di Giampaolo Pansa - qualcosa di simile non è avvenuto per vicende dolorose di un secolo e mezzo fa. Ci vorrebbe - ha concluso - un gesto di purificazione simbolica della memoria. Sarebbe bello se un governatore di una Regione del Nord rendesse onore a chi, al Sud, con l'unità d'Italia ha perso tutto».

«Pur essendo stato uno dei pionieri della riscoperta della taranta - ha spiegato nell'intervento conclusivo Eugenio Bennato - non sono mai stato a Melpignano, ma in questa manifestazione c'è una piena assonanza con i miei percorsi di ricerca tra le tradizioni musicali del Mediterraneo. *Pizzica minore* l'ho scritta trent'anni fa, *Brigante se more* nel 1979... A chi evidenzia una tendenza commerciale nella diffusione della pizzica vorrei fare presente che se non ci fosse la Notte della Taranta avremmo consegnato un pezzo di tradizione popolare all'oblio».

Michele De Feudis

© RIPRODUZIONE RISERVATA